

EX-VOLTO. 20 SCULTURE DI PAOLO DELLE MONACHE AL MUSEO BARRACCO

La notevolissima raccolta di scultura antica di Giovanni Barracco è nuovamente aperta al pubblico da poco più di un anno, dopo un periodo di chiusura per lavori di ristrutturazione e di adeguamento degli impianti.

E' quindi possibile, visitando le sale della cinquecentesca Farnesina ai Baullari, seguire il percorso intrapreso dal colto collezionista per "formare un piccolo museo di scultura antica comparata", come lui stesso ebbe a scrivere nel 1893 nella presentazione del primo catalogo del suo Museo.

L'accurata scelta delle opere, acquistate sul vivacissimo mercato antiquario dell'epoca, ha permesso a Barracco di offrire un panorama assai ampio della scultura antica: "A parte certe lacune, che spero di sanare presto, le scuole più importanti dell'antichità si trovano rappresentate convenientemente: l'arte egiziana, in quasi tutte le sue fasi principali, dall'epoca delle piramidi fino all'epoca in cui la terra dei faraoni perse la sua indipendenza; l'arte assira, nei suoi due periodi, quello di Assur-nazir-habal e quello dei Sargonidi; infine l'arte cipriota, che non è la meno curiosa delle tre. Quanto alla Grecia, il periodo arcaico, le grandi scuole del quinto e del quarto secolo e poi l'epoca ellenistica sono rappresentati da opere notevoli. E' lo stesso per l'Etruria. Un piccolo posto è riservato alla scultura palmirena come uno degli ultimi riflessi dell'arte classica".

La vocazione encyclopedica della raccolta e l'intento didascalico che trapela dalle parole del collezionista - e che si ricava dall'osservazione stessa delle opere - fanno del Museo Barracco un episodio di grande rilievo nel panorama culturale dell'epoca e costituiscono elementi di notevole interesse anche per chi oggi visita il Museo.

L'inserimento in tale contesto delle sculture di un artista contemporaneo qual è Paolo delle Monache non è casuale. L'intensità della visione artistica che promana dalle opere della serie ex-volto e dalle città fantastiche e fantasma, non per niente denominate extra-luoghi, appartiene alla categoria del sogno, ma si è sicuramente nutrita delle ricerche formali dell'arte classica.

L'ardito accostamento tra i bronzi policromi di Delle Monache e il nitore dei marmi antichi può offrire al pubblico che visita il Museo un motivo in più, un nuovo spunto di riflessione per seguire un ideale percorso che - attraversando le diverse manifestazioni della scultura antica, parte ineludibile del nostro bagaglio culturale - giunge fino a un presente assai meno carico di certezze ma portatore di un dubbio fecondo e meditato, di una forza di introspezione che scuote e affascina.

*Eugenio La Rocca
Sovraintendente ai Beni Culturali Comune di Roma*